

L'Ue all'Italia: subito impegni chiari sui conti

La Commissione europea chiede a Roma un aggiustamento di 0,2 punti di Pil, pari a circa 3,4 miliardi
Padoan: stabilizzato il rapporto con il debito, risultato straordinario. Bruxelles: una risposta entro l'1 febbraio

ROMA «Avremmo bisogno di ricevere dal governo italiano una lettera entro il primo febbraio che contenga un pacchetto sufficientemente dettagliato di impegni specifici» per correggere il deficit del 2017 e un «chiaro calendario per la loro rapida traduzione in legge». Si conclude così la lettera inviata ieri dal vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, e dal commissario agli Affari monetari, Pierre Moscovici, al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in cui si paventa il rischio di una procedura di infrazione per la situazione dei conti pubblici. A meno di non varare «misure aggiuntive di bilancio che comportino una riduzione del disavanzo strutturale di 0,2 punti di Pil», circa 3,4 miliardi di euro. Il primo febbraio è l'ultimo giorno possibile, sottolineano i commissari, per ottenere gli impegni. Quel giorno saranno infatti rese note le nuove previsioni economiche, sulla base delle quali la Commissione costruirà le sue valutazioni definitive sui bilanci 2017.

La replica del governo

Il governo Gentiloni, per il momento, non ha ancora deciso se, quando e come intervenire. Intanto si ribadiranno alla Commissione i fattori «rilevanti» che giustificano la dinamica del rapporto tra il debito e il Pil, che tuttavia è giun-

to a una «sostanziale stabilizzazione grazie a una strategia di politica economica volta a consolidare gradualmente le finanze pubbliche e, al contempo, a rilanciare la crescita» ha sottolineato Padoan commentando la missiva dei due commissari.

Per il ministro dell'Economia si tratta di un «risultato straordinario alla luce della recessione che si è rivelata più severa di quella degli anni trenta e confrontandolo con la dinamica del debito degli altri Paesi dell'Eurozona». Quanto al da farsi, «il Governo esprimerà la propria posizione rispondendo alla lettera e inviando il rapporto sui fattori rilevanti che giustificano l'andamento del debito». Argomenti «utilizzati in passato», ovvero la deflazione e la brutta condizione dei mercati finanziari, che ha sconsigliato di procedere con le privatizzazioni, «e almeno altrettanto validi oggi — sottolinea Padoan — in un contesto di perdurante e, per certi versi, accresciuta incertezza a livello europeo e internazionale, e di inflazione che persiste da troppo tempo a livelli eccessivamente bassi».

La correzione

Lo sforzo richiesto dalla Commissione europea non è molto consistente in termini assoluti, appena 0,2 punti di Prodotto interno lordo, pari a

3,4 miliardi di euro, ma senza una simile correzione del deficit di quest'anno si rischierebbe di compromettere, a posteriori, il via libera di Bruxelles ai bilanci degli ultimi tre anni.

Tre anni in bilico

Alla base delle contestazioni c'è il debito eccessivo registrato nel 2015, che fu perdonato alla luce dei fattori rilevanti, e a condizione che nel 2016 e nel 2017 si assicurasse un rapido avvicinamento al pareggio di bilancio. Nel 2016 venne concessa la flessibilità, ammettendo un extra deficit di 0,75 punti di Pil, a fronte delle riforme e del piano di investimenti, condizionando però lo sfioramento alla ripresa del cammino verso l'equilibrio dei conti pubblici nel 2017.

La condizione per tenere tutto in piedi è divenuta, così, il rispetto assoluto degli impegni di bilancio di quest'anno. Mancandoli, dice Bruxelles, salterebbe la flessibilità del 2016, si registrerebbe una «deviazione significativa» dall'obiettivo del pareggio di bilancio sia per il 2016 e per il 2017, annullando tutti i «bonus» che permisero di schivare la procedura per il debito eccessivo del 2015. Per evitare di tornare alla casella di partenza occorrono poco meno di tre miliardi e mezzo di euro.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola/1

MANOVRA

La manovra per il 2017, cioè la legge del governo per regolare la politica economica attraverso misure di finanza pubblica e di politica di bilancio, approvata dal Parlamento, contiene misure per 27,03 miliardi. Gli interventi sono coperti per 15,043 miliardi di cui 11,242 miliardi di entrate aggiuntive e 3,801 miliardi di minori spese. La Ue chiede la correzione del deficit strutturale di circa 3,4 miliardi, ritenendo che il bilancio 2017 si discosti dal cammino di riduzione del rapporto debito/Pil

L'esame europeo

LA CRESCITA SECONDO IL FMI (dati in %)

	2015	2016*	2017**	2018**
MONDO	3,2	3,1	3,4	3,6
Stati Uniti	2,6	1,6	2,3	2,5
AREA EURO	2,0	1,7	1,6	1,6
Germania	1,5	1,7	1,5	1,5
Francia	1,3	1,3	1,3	1,6
Italia	0,7	0,9	0,7	0,8
Spagna	3,2	3,2	2,3	2,1
Giappone	1,2	0,9	0,8	0,5
Regno Unito	2,2	2,0	1,5	1,4
Russia	-3,7	-0,6	1,1	1,2
Cina	6,9	6,7	6,5	6,0
India	7,6	6,6	7,2	7,7
Brasile	-3,8	-3,5	0,2	1,5

*stime; **proiezioni

CONTI PUBBLICI: LA MANOVRA 2017

	2017	2018	2019
INTERVENTI di cui:	27.039	23.590	24.715
♥ minori entrate	16.515	9.586	9.370
♥ maggiori spese	10.524	14.004	15.345
COPERTURE di cui:	15.043	17.006	21.931
♥ maggiori entrate	11.242	13.605	13.883
♥ minori spese	3.801	3.402	8.048
SALDO	-11.996	-6.584	-2.784

La parola/2

INFRAZIONE

Se la Commissione europea individua una possibile violazione del diritto dell'Ue cerca di risolvere il problema sottostante con lo Stato membro attraverso un dialogo strutturato. Se lo Stato non concorda con la Commissione o non attua una soluzione per porre rimedio alla presunta violazione, l'esecutivo Ue può avviare procedimenti formali d'infrazione, che comprendono una serie di misure previste dai trattati, ciascuno dei quali è definito in una decisione formale

Le tappe

Le politiche economiche e di bilancio nell'ambito della Ue ruotano attorno al semestre europeo, un ciclo di procedure definite temporalmente in modo tale da assicurare una discussione e un coordinamento tra la Commissione Ue e gli Stati membri sui rispettivi programmi di bilancio secondo un calendario prefissato

L'ANDAMENTO DELLO SPREAD NEGLI ULTIMI 6 MESI



Fonte: Fmi, ministero del Tesoro

Corriere della Sera

- Entro il 15 ottobre di ciascun anno i Paesi dell'Eurozona inviano alla Commissione Ue la legge di Bilancio. Entro fine novembre Bruxelles presenta all'Eurogruppo un parere sulle leggi di Bilancio degli Stati in cui ne valuta la conformità alle raccomandazioni formulate nell'ambito del semestre europeo e la congruità rispetto agli obiettivi programmatici indicati dallo Stato membro, anche alla luce delle proprie stime macroeconomiche. Entro il 31 dicembre il Parlamento deve approvare la legge di Bilancio
- Se la Commissione ritiene che in un Paese ci sia il rischio di squilibri, come nel caso dell'Italia, chiede maggiori informazioni prima di aprire eventualmente una procedura di infrazione